



**ORDINE DELLE
PROFESSIONI
INFERMIERISTICHE
BRESCIA**
r.bini@vocemedia.it

Long Covid

Una sfida multidisciplinare per il Servizio sanitario nazionale

A quasi due anni dall'inizio della pandemia da Covid-19 è evidente che, per un numero elevato di persone, le manifestazioni cliniche della malattia non terminano nelle prime settimane della fase acuta sintomatica, ma possono prolungarsi per diversi mesi. Tale condizione viene definita "long Covid", ed è caratterizzata dalla manifestazione di segni e sintomi subacuti e cronici, presenti per più di 12 settimane dopo l'evento acuto, non spiegabili con diagnosi

alternative, che determinano un mancato ritorno, da parte del paziente, allo stato di salute precedente l'infezione acuta. Possono essere molteplici le manifestazioni cliniche da Long-Covid: astenia, artralgie, dispnea, tosse persistente, cefalea e difficoltà di concertazione, perdita di gusto ed olfatto, depressione e ansia, nausea, dolori addominali cronici, eritemi ed eruzione cutanee. In generale, più grave è stata la malattia acuta, maggiore rischia di essere l'entità

dei sintomi nel tempo. Sebbene la maggioranza dei pazienti affetti da long-Covid sia adulta (anziani, sesso femminile, lunghe ospedalizzazioni, patologie croniche) è ormai noto che un numero elevato di bambini può sviluppare una sintomatologia tardiva e persistente per diversi mesi dalla fase acuta della malattia. È necessaria una gestione personalizzata e multidisciplinare della persona con Long-Covid (medico di medicina generale o pediatra, infermiere di comunità,

pneumologo, cardiologo, psicologo, neurologo), per dare risposta alle diverse manifestazioni cliniche, fisiche, cognitive, psicologiche e nutrizionali che caratterizzano tale sindrome. È importante programmare follow up puntuali, a seconda delle necessità cliniche e assistenziali della persona, al fine di rivalutare periodicamente le condizioni generali. Il Long-Covid rappresenta un'importante sfida multidisciplinare per il Ssn, nel presente e per gli anni avvenire.

Covid-19: l'efficacia dei vaccini



Secondo l'ultimo aggiornamento, l'efficacia dei vaccini è pari al 93% rispetto ai non vaccinati nel prevenire gravi manifestazioni cliniche

pubblicato lo scorso 3 dicembre. Il tasso di ospedalizzazione per i non vaccinati (262 ricoveri per 100mila) risulta essere circa sette volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da meno di cinque mesi (39 ricoveri per 100mila) e sei volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da oltre cinque mesi (43 ricoveri per 100mila). Analizzando il dato dei pazienti critici, si osserva che il tasso di ricoveri in terapia intensiva dei non vaccinati (17 ricoveri in terapia intensiva per 100mila) è circa nove volte più alto di quello dei vaccinati con ciclo completo da oltre di cinque mesi (2 ricoveri in terapia intensiva per 100mila) e sei volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo entro cinque mesi (3 ricoveri in terapia intensiva per 100mila); il tasso di decesso nei non vaccinati (99,5 per 100mila) è circa nove volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da oltre cinque mesi (12 per 100mila) e sette volte

più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo entro cinque mesi (14 per 100mila).

L'efficacia vaccinale. Secondo quanto dichiarato dall'Iss, quindi, l'efficacia vaccinale rimane elevata, per tutte le fasce d'età, nel prevenire le diagnosi di Sars-CoV-2 con successiva ospedalizzazione e nel prevenire i ricoveri in terapia intensiva, con conseguente riduzione dell'incidenza dei decessi.

Dati. Dall'inizio della pandemia sono stati registrati 5.043.356 casi confermati di Covid-19, con 133.281 decessi; l'Ordine delle professioni infermieristiche di Brescia promuove e sostiene convintamente la campagna vaccinale anti-Covid, aderisce ai principi dell'etica professionale, rispondendo al principio inderogabile di tutela della salute delle persone, riconoscendo il valore delle evidenze scientifiche come base del suo agire professionale.

L'Ordine delle professioni infermieristiche promuove con forza la campagna vaccinale anti-Covid

le principali evidenze che caratterizzano l'ultimo aggiornamento nazionale sull'Epidemia da Covid-19 dell'Istituto Superiore di Sanità,

con conseguente lieve diminuzione dell'età media dei soggetti che contraggono l'infezione. Per i vaccinati con ciclo completo, l'efficacia dei vaccini è pari al 93% rispetto ai non vaccinati nel prevenire gravi manifestazioni cliniche della malattia.

Le principali evidenze. Queste sono

Brescia
DI ROBERTO RICCI

L'incidenza settimanale di nuove infezioni da Sars-CoV-2, con 140 casi per 100mila abitanti, è in forte aumento in tutte le fasce d'età, in particolare nella popolazione in età scolare compresa tra 6 e 11 anni,

Ordine delle Professioni Infermieristiche di Brescia

**Noi infermieri:
storie che raccontano milioni di vite**



OVUNQUE per il BENE di TUTTI